



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

aprile 2017

Al centro dell'omelia dello scorso 20 marzo, Francesco ha posto la figura di San Giuseppe. Quest'uomo, ha tanto da dirci in questo tempo... questo uomo prende la promessa di Dio e la porta avanti in silenzio con forza... perché quello che Dio vuole sia compiuto. Può dirci tante cose, ma non parla, è l'uomo nascosto, l'uomo del silenzio, ha la più grande autorità in quel momento senza farla vedere. Le cose che Dio confida al cuore di Giuseppe sono "cose deboli", "promesse" e situazioni di debolezza. Giuseppe prende nel cuore e porta avanti tutte queste debolezze come si portano avanti le debolezze: con tanta tenerezza. Giuseppe è custode delle debolezze perché divengano salde nella fede. Ma questo compito lo ha ricevuto durante un sogno: è un uomo capace di sognare che custodisce il sogno di Dio di salvarci tutti. Grande questo falegname! Silenzioso, lavora, custodisce, porta avanti le debolezze ed è capace di sognare. Io oggi vorrei chiedere, ci dia a tutti la capacità di sognare, perché quando sogniamo le cose grandi, le cose belle, ci avviciniamo al sogno di Dio, alle cose che Dio sogna su di noi. E ci dia la fedeltà e la tenerezza che è capace di custodire le proprie debolezze e quelle degli altri.

Santa Marta, 20 marzo

Il Rev.P. superiore fece notare a tutta la comunità la protezione che la Madonna e San Giuseppe ci avevano accordato. Ci parlò della statua della Madonna che si trova alla porta di casa... e di quella di San Giuseppe che sta pure all'ingresso... Ci disse di essere spiacente che, nell'entrare e nell'uscire, non ci si mettesse in ginocchio davanti a San Giuseppe come si fa davanti alla Madonna, ed espresse il desiderio che lo si facesse da allora in poi. (Un Fondatore in azione p. 232)

Cari confratelli, il custode della Madonna, colui che condivise tutte le sue pene e le sue fatiche, fu San Giuseppe... Protettore speciale della Società, dopo la Madonna che è la prima, è San Giuseppe. Tutti noi dobbiamo avere una devozione per questo grande santo... Dobbiamo mettere l'aspetto temporale delle case sotto la protezione di San Giuseppe; lui che ha tanto lavorato per nutrire Gesù e Maria non mancherà di assistervi... Una casa non ha nulla: Tanto meglio, dovete dire; e aggiungete: San Giuseppe, Vergine santa, mi manca quella tal cosa. Ma non bisogna domandare più del necessario, più di quanto aveva san Giuseppe nella sua piccola casa. Contentiamoci di quanto si contentava lui: non c'era certo del lusso nella sua bottega. Andiamo a Maria per mezzo di San Giuseppe, andiamo a Gesù Cristo per mezzo di Maria e a Dio Padre per mezzo di Nostro Signore Gesù Cristo. (Parole di un fondatore 116, 2-5 / 166, 3-4)

Giuseppe, il compagno di strada perfetto per Maria, forse ancor più nascosto e silenzioso di lei. Interrogiamoci su quanto di debole c'è nella nostra vita, sulle debolezze delle nostre comunità, delle nostre fraternità, della famiglia marista, per farcene i custodi con lui e come lui, senza paura di scoprire le vulnerabilità. Anche p. Colin si è lasciato trasportare e modificare dal suo sogno, dall'utopia che muove ogni profezia, *in una tensione permanente, tanto feconda quanto poco confortevole, tra l'utopia creatrice che lo sosteneva e le necessità del corpo sociale di cui portava la responsabilità.* (Coste)

Siamo capaci di sognare? E qual è il nostro sogno?

A tutti giunga un augurio: a partire da questo tempo di Pasqua, quanto è debole acquisti la forza che viene dal compimento della promessa della Redenzione, grazie alla quale la nostra capacità di sognare cose grandi può liberarsi dalle bende di quel realismo che, pur necessario, troppe volte ci tiene prigionieri.

Paolo Serafini

P. Antonio Airò